

Piazza Fontana, il nostro caso Kennedy

Pubblicato: Sabato 12 Dicembre 2009



«**Piazza Fontana è il nostro caso Kennedy.** Gli Stati Uniti hanno fatto i conti con il loro, almeno in chiave di ricostruzione giornalistica. Noi **abbiamo fatto finta di nulla**, cementandolo nel silenzio». Inizia così il capitolo conclusivo del libro-inchiesta di Paolo Cucchiarelli "**Il segreto di Piazza Fontana**" (ed. Ponte alle Grazie, 690 pagine, 19,80 euro). Ed è con questa stessa frase che l'autore, giornalista parlamentare, ha aperto l'incontro che si è svolto oggi, sabato 12 dicembre, alla **Libreria Boragno** a Busto Arsizio. Una data chiaramente non casuale: **quarant'anni fa**, era un venerdì, alle 16.37 diciassette persone morivano a causa di un attentato alla **Banca nazionale dell'Agricoltura** a Milano, in piazza Fontana. Tre giorni dopo ci fu quella che è ormai considerata a tutti gli affetti un'altra vittima della strage, ovvero **Pino Pinelli**, l'anarchico morto cadendo da una finestra della questura di Milano. «Ho lavorato per anni a questa inchiesta – esordisce l'autore introdotto dal giornalista di Radio Missione Francescana **Silvano De Prospe** (nella foto, a sinistra accanto all'autore) -. Sono partito da un'intuizione banale: **dentro la banca il perito vide una miccia e un timer**. Si tratta di due strumenti diversi per far scoppiare una bomba. Quindi in quella sala c'erano due ordigni e non uno solo. Sulle indagini su Piazza Fontana c'è stata una vera e propria **opera di depistaggio da parte da parte dello Stato** che ha cercato di nascondere alcuni elementi e di farne conoscere solo altri. Ci sono varie ipotesi, ma una è più forte di tutte: **l'operazione di piazza Fontana è stata gestita dai servizi segreti** che hanno costruito l'attentato in modo da far ricadere la colpa sugli anarchici. L'obiettivo era portare a una **forzatura del sistema democratico**. Quella strage mirava, **se non a un colpo di stato, a qualcosa di molto simile**». È a partire



da questa tesi che Cucchiarelli lavora per portare alla luce non uno, **ma tanti segreti**: quello indicibile delle **doppie bombe, piazzate dagli anarchici e**

raddoppiate dai fascisti; quello delle altre due **bombe inesplose**; quello delle verità che conoscevano gli esponenti della **Dc e del Pci**, ma anche **gli Usa e la Nato**. Segreti che si legano inevitabilmente ad altri, come la morte di **Pino Pinelli e Luigi Calabresi**. «Pinelli aveva intuito che qualcosa non andava – continua l'autore -, che forse c'era qualche infiltrato fra gli anarchici di Milano e che qualcuno stava **preparando una trappola** ai loro danni. Dopo il duro interrogatorio a cui l'hanno sottoposto, è probabile che una frase o un nome gli abbia fatto scattare qualcosa che gli ha permesso di capire cosa stava succedendo. A quel punto, è possibile che ci sia stata una collutazione e che lui sia caduto dalla finestra. La sua morte nasce in un contesto di scontro fisico, **ma non c'era a mio parere la volontà di uccidere**. È questa la tesi che da allora sostiene anche la vedova, Licia Pinelli».

Ma il libro di Cucchiarelli, un'inchiesta di oltre cinquecento pagine, tocca tanti temi: il giorno della strage, il ruolo degli anarchici, le storie di Pinelli e Valpreda, la strategia dell'infiltrazione e della provocazione dei servizi segreti, i destini incrociati di Calabresi e Feltrinelli. «Ho analizzato cercando di **sfruttare il privilegio del giornalista**, cioè quello di poter guardare oltre gli elementi disponibili e di poter quindi aggiungere i pezzi che mancano alla storia. Su piazza Fontana è stata giocata una partita ideologica fortissima. Ma non possiamo **capire l'essenza di quella storia se non la valutiamo con la logica dei servizi segreti**».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it